

L'ombra della finanza che specula sulla fame

Allarme Fao sui costi delle derrate: futures sotto accusa

di **Emanuela Citterio**

■ Mai così in alti dal 1990. I prezzi alimentari mondiali a gennaio sono saliti ancora a livelli record, battendo il primato del 2008 quando la fiammata sul costo delle derrate scatenò una serie di violente rivolte. A rivelarlo è il Food Prix Index della Fao: il prezzo dei cereali rispetto a dicembre è salito del 3%, quello di olii e grassi del 5,6%, quello di latte e latticini del 6,2% e quello dello zucchero del 5,4%.

L'allarme della Fao ha riportato al centro dell'attenzione la speculazione finanziaria sui beni alimentari di prima necessità, una delle cause, anche se non l'unica, dell'impennata dei prezzi. Un



problema esploso durante la crisi alimentare del 2008 al quale nessuno ha messo mano, denunciano da tempo organizzazioni della società civile come Oxfam e il World Development Movement, ong inglese che a gennaio ha promosso una petizione diretta alla Commissione europea per chiedere regole anti speculazione sui "futures", ovvero quei contratti in cui fisso oggi il prezzo con cui acquisterò domani un certo bene, per

esempio il grano. Il 2 febbraio, il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani ha presentato una strategia integrata volta a mitigare la volatilità dei prezzi delle materie prime. Lo stesso direttore generale della Fao, Jac-



Getty Images

ques Diouf, dopo il comunicato sull'Index, ha detto che «servono un'azione strutturale e regole certe per eliminare quelle storture del mercato che oggi permettono le speculazioni» e ha invocato un ritorno alle norme che governavano i mercati fino al 1999, «quando i "futures" erano utilizzati prevalentemente da produttori e consumatori, e non dai grandi attori finanziari che comprano solo per rivendere a prezzi più alti».

Info

Il food prices index della Fao, aggiornato costantemente, su www.fao.org

